

Economia & Imprese

Fca contro l'ecotassa: investimenti in Italia a rischio

INDUSTRIA DELL'AUTO

L'azienda è pronta a rivedere il Piano da 5 miliardi se il provvedimento passerà

Il gruppo non parteciperà al Consiglio comunale aperto convocato oggi a Torino

Antonio Larizza

Fca bocchia l'ecotassa. La "stroncatura" dell'idea del Governo di tassare i veicoli più inquinanti per incentivare, con le risorse raccolte, circa 340 milioni di euro, l'acquisto di veicoli ecologici, arriva per lettera. La lettera che ieri Pietro Gorlier, responsabile delle attività europee di Fca, ha scritto al presidente del Consiglio regionale del Piemonte Nino Boeti. «Negli ultimi giorni - scrive Gorlier - lo scenario è stato significativamente modificato da interventi sul mercato dell'auto in discussione all'interno della legge di Bilancio (l'ecotassa, ndr) che a nostro avviso alterano l'intero quadro d'azione all'interno del quale il piano per l'Italia era stato delineato».

Sul piatto ci sono 5 miliardi di euro,

quelli contenuti nel Piano triennale di investimenti per l'Italia presentato da Fca meno di due settimane fa. «Un piano industriale basato sulle più aggiornate previsioni di mercato e sull'attuale impianto normativo e regolatorio del settore», continua la lettera di Gorlier, che ricorda come il documento preveda «per il periodo 2019-2021 investimenti pari a 5 miliardi di euro per il lancio di 13 nuovi modelli e restyling di modelli esistenti, nonché nuove motorizzazioni con impiego diffuso di tecnologia ibrida ed elettrica». Proprio ieri Jeff Hines, massimo responsabile di Jeep per l'area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa), intervistato dal Sole 24 Ore ha confermato che Fca ha scelto lo stabilimento italiano di Melfi per assemblare le versioni ibride plug-in della Jeep Renegade e Compass, i modelli che daranno il via alla (tardiva) svolta green del gruppo Fca. Ecotassa permettendo. «Il sistema di bonus-malus inciderà significativamente sulla dinamica del mercato, in una fase di transizione del settore estremamente delicata, modificando le assunzioni alla base del nostro piano industriale», continua la lettera di Gorlier. Poi, l'affondo finale: «Se tale intervento fosse confermato, fin dal 2019 si renderà necessario un esame approfondito dell'impatto della manovra e un relativo ag-



Svolta green. La Renegade prodotta nello stabilimento di Melfi, scelto da Fca per assemblare i modelli ibridi plug-in di Jeep

giornamento del Piano».

La mossa di Fca delinea un inedito asse tra azienda e sindacati, dal momento che conferma la previsione fatta venerdì dal segretario della Fim Marco Bentivogli: «Se passa l'ecotassa - aveva detto a caldo il sindacalista - il Piano Fca rischia di diventare carta straccia». Una realtà ora messa nero

su bianco dalla stessa azienda.

La posizione di Fca potrebbe però nascondere una mossa strategica, per contrastare un provvedimento che, almeno sulla carta, penalizzerà Fca più dei diretti concorrenti. I modelli Fiat e Jeep, oltre a essere nella Top 10 dei più venduti in Italia, sono anche in

testa alla classifica dei modelli più penalizzati dall'ecotassa (il cui importo è proporzionale ai livelli di Co2 emessi, misurati in g/km). Nello stesso tempo, Fca non è pronta, nel breve periodo, né sul fronte delle elettriche né su quello delle ibride plug-in.

Le prime reazioni del Governo cercano la sintesi. «Troveremo una soluzione: sono convinto che pos-

siamo fare bene nella lotta all'inquinamento, negli incentivi all'auto elettrica, ibrida e a metano, senza danneggiare o provocare shock nei piani industriali delle aziende», si è affrettato a dichiarare il vicepremier Luigi Di Maio.

Nella lettera inviata a Boeti, Fca ha comunicato anche che non parteciperà al Consiglio regionale e comunale aperto, sul settore auto, convocato per oggi a Torino. «Decideremo se mantenere l'appuntamento», ha detto ieri sera Boeti prendendo atto della posizione di Fca. Posizione che, in questo caso, ha riallontanato l'azienda dai sindacati. «Fca usa in modo pretestuoso la vicenda dell'ecotassa per evitare un confronto pubblico e con le istituzioni - ha dichiarato Edi Lazzi, segretario generale della Fiom Torino -. Fca decide di tenere in ostaggio Torino per polemizzare con il Governo. Ribadiamo: continua Lazzi - che servono per Torino maggiori investimenti e più modelli: la sola 500 elettrica non sarà sufficiente a garantire la piena occupazione. Si sta sprecando un'opportunità di confronto che poteva essere utile a trovare le giuste soluzioni». Soluzioni che per ora - tra tensioni politiche, manovre aziendali e ritardi industriali - non ci sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO STABILIMENTO

Piaggio a Boston per produrre il robot Gita



Piaggio Fast Forward (PFF), società del Gruppo Piaggio attiva nel campo della mobilità del futuro, apre un nuovo stabilimento a Boston, dove saranno progettati, sviluppati e assemblati tutti i modelli del robot Gita (nella foto). Gita è un robot trasportatore del tipo "Follow Me": può trasportare pesi fino a 20 kg mentre segue l'operatore umano in ambienti interni ed esterni. Lancio previsto per metà 2019. «Boston è la città in cui abbiamo trovato il terreno più fertile per far crescere le nostre innovative idee», spiega Michele Colaninno, presidente di PFF.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERMANAGER

FEDERMANAGER ACADEMY

Il futuro dell'industria italiana e l'eccellenza Lamborghini

LAMBORGHINI SALA OLIMPO
via Modena 12
Sant'Agata Bolognese (BO)

13 DICEMBRE 2018

Programma

Ore 14,00 Registrazione partecipanti

Ore 14,30 Il contributo di Federmanager alla crescita dell'industria italiana: 300 manager certificati.

I numeri di un'esperienza unica e le prospettive per un impegno nel 2019

Mario Cardoni Direttore Generale Federmanager

Ore 15,00 Una formazione di eccellenza e una visione internazionale: il contributo di Federmanager Academy

Helga Fazio Presidente Federmanager Academy

Ore 15,20 Un'eccellenza italiana nel mondo: Lamborghini, le strategie di innovazione e la presenza sul mercato globale

Katia Bassi Chief Marketing Officer and Board Member Lamborghini

Ore 15,50 La visione tecnologica di Lamborghini e la declinazione di Industry 4.0

Andrea Costantini Head of Production Lamborghini

Ore 16,20 Domande e dibattito, con interventi di alcuni manager certificati e ricollocati

Ore 17,10 Conclusioni

Mario Cardoni Direttore Generale Federmanager

IN BREVE

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Sace Simest e Piccola Industria per le Pmi

Sace Simest, polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cdp e Piccola Industria Confindustria hanno siglato un accordo per migliorare la proiezione internazionale delle 160mila imprese associate con un focus particolare sulle Pmi. L'intesa, tra le altre cose, rende più efficace la ricerca di nuove opportunità sui mercati esteri.

ADVERTISING

Pubblicità, a ottobre in tenuta (+0,8%)

Investimenti pubblicitari in lieve crescita in Italia, con mese di ottobre che secondo i dati Nielsen si è chiuso a +0,8% (-1,4% senza search e social), portando il periodo cumulato del 2018 a +2,1% rispetto allo stesso periodo del 2017. Se si esclude la stima Nielsen sul search e sul social, l'andamento nel periodo gennaio-ottobre è sostanzialmente stabile (-0,2%). Fra i broadcaster nei 10 mesi male la Rai (-4,3%) e in aumento gli altri: Mediaset (+2,2%), La7 (+5,4%), Sky (+1,2%) e Discovery (+0,8%).

ALIMENTAZIONE

Etichette sul cibo: oggi il voto all'Onu

Oggi all'Onu si vota la risoluzione su tasse e etichette di alert per i prodotti agroalimentari. Gli Stati Uniti, un minuto prima della scadenza delle 48 ore, hanno rotto la procedura di silenzio-assenso sulla risoluzione dei 7 paesi del gruppo Ppgh. Gli Usa contestano due punti su brevetti dei farmaci e famiglia. Così nonostante l'accordo raggiunto da Italia, Messico e Brasile sul paragrafo 7, che è stato riscritto, si va al voto in Assemblea generale.

TLC

Ieri a Roma la prima videochiamata 5G

È stata fatta ieri a Roma sulla rete Tim la prima videochiamata 5G in Europa in modalità «new radio» su banda millimetrica. Sono stati usati prototipi di smartphone con il modem Qualcomm Snapdragon X50 e componenti di rete Ericsson. Tim a Roma ha aperto il suo Innovation Hub sul 5G.

L'incognita del 2019 dopo un anno record per i robot italiani

MACCHINARI

Carboniero: «No allo stop del superammortamento, errore che può costare caro»

Luca Orlando
MILANO

«Quando una politica industriale oculata si abbina allo sforzo tecnologico dei costruttori, i risultati arrivano». Stato e mercato, regole e innovazione. Nella sintesi di Massimo Carboniero sono questi i principali artefici di un anno da record per il settore delle macchine utensili italiane, in grado di sfondare nuovi massimi per tutti gli indicatori grazie in particolare al mercato interno, motore principale della crescita. I dati sul tavolo del presidente di UciMu-Sistemi per produrre lasciano del resto spazio a pochi dubbi, con una produzione che si arrampica a ridosso dei sette miliardi di euro, ben oltre i picchi pre-crisi, grazie ad un consumo nazionale protagonista di una crescita a doppia cifra ormai per il quinto anno consecutivo.

Un rimbalzo prima fisiologico, dopo anni di stop a causa della crisi, poi alimentato dal piano Industria 4.0, che attraverso super e soprattutto iperammortamento, ha convinto molte aziende ad anticipare e in molti casi anche ad irrobustire i piani di upgrade nei macchinari.

La domanda interna cresce così nel 2018 del 25,9% superando i 5,6 miliardi, quasi il triplo rispetto al punto di minimo toccato non un secolo fa ma appena nel 2013.

Massa di ordini di cui l'industria nazionale è stata in grado di approfittare, con consegne interne lievitata del 21,1% (dopo il +17,4% dello scorso anno), dato non troppo distante dalla performance degli importatori, che potendo contare su dimensioni medie di gran lunga superiori rispetto alle nostre aziende sono riuscite a far fronte in modo più agevole al picco di domanda. Arrivata a saturare gli impianti domestici per sette mesi, pur in presenza di sabati lavorati e straordinari diffusi, necessari per permettere un utilizzo record (83,8%) della capacità produttiva. La richiesta di centri di lavoro, rettificatrici, torni, presse e impianti laser ha fatto così schizzare verso l'alto la produzione, con dati più volte rivisti al rialzo, per tenere conto della massa di ordini crescenti: si arriva così nel 2018 a 6,9 miliardi, quasi uno in più rispetto all'anno precedente. Se la corsa agli acquisti in Italia riporta sui livelli pre-crisi il peso dell'export (siamo ora al 52,6% della produzione, eravamo al

75% nel 2013), va detto che le vendite internazionali tornano comunque a crescere a tassi superiori rispetto al passato: a fine anno saranno 3,63 miliardi, il 7,2% in più; in valori correnti è il top di sempre. Se il presente è brillante, le prospettive paiono tuttavia meno favorevoli, con una produzione 2019 vista in crescita del 2% grazie all'export e una domanda interna al palo (+0,2%): dati che se confermati rappresenterebbero per il settore la peggiore performance dal 2013. «Il rallentamento degli ordini e degli investimenti in Italia è in effetti visibile - spiega Carboniero - e anche se confermare i trend di crescita recenti sarebbe stato impossibile, qualche preoccupazione per il 2019 è evidente». Timori legati in parte anche alla rimodulazione dell'impianto di incentivazione («misure da confermare perché hanno funzionato»), perché se da un lato si accoglie con favore la conferma dell'iperammortamento a scaglioni e il rifinanziamento della legge Sabatini, la scelta di sostituire il superammortamento con la mini-Ires è considerata «un errore che può costare caro all'industria italiana». Piace evidentemente la proroga in extremis del bonus formazione 4.0, anche se Carboniero conferma la richiesta avanzata da tempo, quella di estendere il credito d'imposta al costo dei corsi e dei formatori, «la voce di spesa più gravosa per le Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI MASSIMI

6,9

Miliardi di produzione
La crescita è pari al 13,4%, in valore assoluto è il top di sempre

5,62

Miliardi di consumo interno
Per il quinto anno consecutivo la domanda nazionale cresce a doppia cifra (+25,9% nel 2018) e arriva così ad un livello quasi triplo rispetto al punto di minimo toccato nel 2013.

In crescita decisa anche le consegne sul mercato interno dei nostri costruttori, arrivate a 3,27 miliardi di euro

3,63

Miliardi di export
Da qualche anno non sono come da tradizione i mercati internazionali a trainare il settore. Anche se nel 2018 il progresso è significativo, pari al 7,2%

info@federmanageracademy.it
www.federmanageracademy.it

